

Arsi vivi tre detenuti a San Vittore

I'Unità

Suicidio per protesta?

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le concessioni del presidente designato non bastano ai socialdemocratici che rilanciano e aggravano da destra il loro attacco oltranzista

NO DEL PSU AD ANDREOTTI

Rifiutata la continuazione della trattativa; respinto il documento programmatico e chiesta una politica apertamente antisindacale e antisocialista - «Unità d'azione» tra i socialdemocratici e il gruppo Rumor-Piccoli - Oggi la Direzione dc - Mancini considera il testo Andreotti una «base per lo sviluppo della trattativa» - Dichiarazioni di Lombardi - Esponenti dorotei diffondono voci su un «monocolore d'emergenza» e su nuove elezioni politiche a ottobre - Fanfani fa attaccare i suoi critici - I tre sindacati edili concordati per una nuova politica della casa

Immediata reazione nelle celle

- I giovani si sarebbero dati fuoco per protesta
- Due erano in attesa di processo per detenzione di droga, il terzo scontava una pena per furto
- Voci su una precedente manifestazione
- Conferenza stampa del procuratore della Repubblica
- Immediata reazione nelle celle dopo il tragico fatto

Reggio Calabria ancora isolata

Anticamera di notabili?

CATANZARO 21. RIPRINDONO oggi i lavori dell'assemblea regionale in tutta la Calabria profonda e il cordoglio per l'uccisione di Bruno Labate e forte lo sdegno per l'attacco eversivo scatenato a Reggio Calabria. I consiglieri comunisti saranno presenti tutti senza eccezione perché occorre dare subito alla Calabria gli organi e gli strumenti del suo autogoverno e del suo riscatto perché bisogna porre fine alla divisione per cui si è divisa la Calabria con tutti ad essere (questa è l'amara verità) ne Reggio ne Catanzaro ne Cosenza ma l'anticamera di qualche notabile a Roma. Ma chi sarà la seduti? Risulta chiaro ormai che la DC e il PSU mostrano di volere insistere sino in fondo sulla strada della provocazione e della divisione.

Sibarì è stata sottoposta ad una pioggia di piani di pro-messe di miliardi di pro-do la lotta fra zona e zona per chi dovesse avere questo o quello stabilimento che invece esisteva solo nella fantasia di chi da Roma tira i fili delle clientele. Da oltre un anno si parla di centro sderurgico. Lo si va a promettere in ogni città provinciale e zona si invitano i calabresi alla lotta alla cui testa si pongono esponenti di quello stesso governo che dovrà decidere. Sono queste le manifestazioni di un metodo vergognoso con il quale si denunciano lo stato di decomposizione di un partito di una classe di un sistema incapace di dare una risposta ai grossi problemi della regione e per questo nemici di ogni forma di autogoverno e di democrazia. I fomentatori naturali di rissa e di violenza contro la regione contro gli istituti democratici contro le forze democratiche e popolari della regione.

IN QUESTO modo i Batta-glia i Macil i Vincelli i Reale i Pucci i Ferrara gli Antonozzi danno la mano ai santoni dorotei e fanfaniani di Roma e portano acqua al disegno generale di bloccare la via delle riforme e delle autonomie. La sola via che sotto la spinta del movimento unitario presente e operante in Calabria col grande obiettivo dei 100 mila posti di lavoro e con l'azione della Regione delle provincie dei Comuni e delle istanze di base conquistate dai lavoratori può dare a Reggio Catanzaro Cosenza e all'intera Calabria una organizzazione attraverso un nuovo sviluppo e porre fine al lesasperante stitico del l'emigrazione.

Ma questo non si vuole non si vuole una regione unita democratica autogovernata. Per questo la DC anziché bollare l'atto criminoso di Balthagli e suoi lo appoggia e bloccando la Regione getta il seme per più larghe esplosioni cam-pagnistiche e zizza tutti i Balthagli dislocati nella regione calabrese scavalca e di-sconosce la sovranità dell'assemblea regionale.

IL NOSTRO Partito e le organizzazioni sindacali hanno respinto energicamente questo metodo. Tocca oggi in assemblea alla DC e al PSU dimostrare se intendono rinunciare ad un metodo e a un indirizzo che li pongono contro la coscienza democratica dei calabresi e fuori dalla Costituzione. La seduta odierna dell'assemblea regionale sarà il banco di prova.

L'assemblea può respingere il l'attacco riaffermare la sua autorità avviare un discorso col governo ed i sindacati esercitare i suoi poteri dieci comunisti se sono eredi di un socialproletariato se della sinistra cattolica rappresentino una maggioranza reale ed effettiva capace di imporre il rispetto della Costituzione e della legge riportare la serenità ed avviare attraverso la sua azione politica la soluzione del problema.

Gino Picciotto

Interrotti i collegamenti televisivi con la Sicilia

- Reggio Calabria è rimasta anche ieri quasi completamente isolata
- Il ripetitore televisivo di Gambari in Aspromonte è rimasto occupato
- Oltre che a Reggio anche in Sicilia i programmi TV non sono stati ricevuti fino a tarda sera - Durante scontri a Villa San Giovanni tra polizia e dimostranti tre vagoni ferroviari sono rimasti incendiati
- Una riunione di esponenti nazionali del quadripartito - che si è tenuta ieri a Roma - ha deciso di rinviare «a dopo la soluzione della crisi di governo» ogni scelta per la Calabria per la sede dell'Università per il capoluogo e per gli insediamenti industriali, in conseguenza di questa decisione la DC intende mandare a vuoto la seduta dell'Assemblea regionale convocata per oggi. Se questa operazione andasse in porto l'Assemblea regionale verrebbe esautorata e paralizzata.

A pag 2

I socialdemocratici hanno detto «no» ad Andreotti. Dopo la decisione presa ieri sera dalla Direzione del PSU - che non ha giudicato sufficienti le concessioni che erano state fatte a destra col documento del presidente incaricato - si apre per la crisi un capitolo nuovo in un'atmosfera resa pesante dagli intrighi e dalle voci provocatorie fritte circolare sulle nuove mosse del partito dell'avventura. Questa mattina si riunisce la Direzione della DC. L'ora dovrà prendere atto che le decisioni socialdemocratiche portano in pratica all'esaurimento del mandato affidato di Saragat ad Andreotti («governo organico quadripartito di centro sinistra») e dovrà indicare quindi in quale direzione dovranno essere compiuti i prossimi tentativi. Ci sarà battaglia già in questa riunione? E verso quali sbocchi? Nell'immediato le ipotesi potrebbero essere due: richiesta di un mandato più esteso per lo stesso Andreotti (monocolore tra partito ecc) oppure rinuncia al mandato per un «cambio di cavallo» (secondo prospettive che ritorna a secondi dei nomi sui quali si deciderà di puntare e delle maggioranza che all'interno dello «scudo ciociaro» li dovranno sorreggere). Nella stessa mattinata di oggi si riunirà la Direzione del PSI mentre quella del PSDI concluderà i suoi lavori. L'orientamento che sarà emesso ieri sarà nella relazione di Mancini alla Direzione socialista era quello di considerare il documento Andreotti come «una base valida per l'ulteriore sviluppo della trattativa» particolarmente sulle Giunte i rapporti con i sindacati e la politica economica (nesso tra provvedimenti congiunturali e riforme).

All'approvazione del documento del PSU - che è stato votato all'unanimità ma con riserve da parte di Corti e Preti (il quale ha detto che bisogna che il PSU non spinga le cose fino a «mandare all'aria il centro sinistra») - si è giunti dopo una giornata nel corso della quale i socialdemocratici hanno portato fino all'estremo la loro tattica del continuo rialzo del prezzo. Nella

c. f.

(Segue a pagina 2)

Monito Jella Pravda

«Pericolo di guerra nel Medio Oriente»

Dalla nostra redazione

MOSCA 21. La dottrina di Nixon sulle «forze bilanciate» come premessa per una soluzione politica del conflitto nel Medio Oriente - scrive nel quotidiano della TASS negli Stati Uniti commentando le gravi dichiarazioni del presidente americano - «Non è altro che la continua fuggente per nascondere i nuovi aiuti militari forniti dagli Stati Uniti a Israele» e per ostacolare quindi gli sforzi per una regolamentazione pacifica della crisi. Colui che «Pravda» si sta mattina con un commento di Behaiev aveva parlato con preoccupazione del rischio dell'esplosione di una nuova «esplosione di guerra». I fatti dimostrano infatti che Tel Aviv punta a un ulteriore aggravamento della crisi mentre vari giornali americani e dell'Europa occidentale «colpiti dalla sempre più grande efficienza dell'industria egiziana grido all'allarme parlando di una partecipazione diretta dell'Unione Sovietica al conflitto e di nuovi pericoli che dovrebbero spingere Israele ad azioni più decise».

Dopo avere ricordato che da parte dell'RAU è stato automaticamente detto che «solo uomini egiziani prendono parte alle operazioni militari nella zona del canale» Behaiev scrive che «a spingere i dirigenti di Tel Aviv a portare avanti la loro campagna di calunnie e il loro desiderio di ricevere nuovi «Phantom» (IN ULTIMA PAGINA LE INFORMAZIONI DA WASHINGTON E DAL CAIRO)



MILANO - Forze di polizia presidiano l'entrata delle carceri di San Vittore dopo il tragico fatto di ieri sera. In alto: Marcello Mereu 19 anni ed Enrico Dellì Cairi 21 anni, due delle tre vittime (Telefoto)

BRUTALE REPRESSIONE FRANCHISTA CONTRO GLI EDILI IN SCIOPERO

La polizia spara a Granada: 3 morti

Gli operai trucidati davanti alla sede del sindacato, dopo un corteo rivendicativo - Conflitti di tale gravità non si verificavano dal 1968

GRANADA 21. Tre operai sono stati uccisi oggi dal fuoco aperto dalla polizia franchista su una folla di dimostranti a Granada. I testimoni e di testimonio oculare mente le autorità mantengono un assoluto riserbo. Si tratta del più grave episodio di repressione anti-sindacale nella storia del regime franchista. Gli osservatori affermano che quanto è accaduto oggi alla periferia di Granada ha richiamato alla memoria i conflitti che fecero da preludio alla guerra civile spagnola. Con la sparatoria odierna si è inoltre bruscamente spezzata la calma relativa registrata in Spagna dall'inizio dell'anno.

L'origine dell'episodio si è cercata nel ritardo, imitato dalla folla del nuovo contratto di lavoro per il settore edile. Si ritiene il segno di protesta circa 400 operai erano scesi in sciopero. A quanto hanno riferito testimoni oculari gli scoperati si sono incalzati e di-retto verso alcuni cantieri che

dando a un centinaio di loro colleghi di unirsi a loro. Successivamente i dimostranti sono ammassati davanti alla sede del sindacato. Qui sono avvenuti gli scontri con la polizia, alle cui cariche gli operai hanno reagito con un fittissimo sassaiola. Una macchina della polizia è stata rovesciata. Quando la polizia ha sparato gli operai stavano rovesciando un autocarro carico di mattoni. Stando a fonti della polizia dodici operai sono stati arre-stati. Era dal 1968 che in Spagna non si registravano scontri di portata così grave fra polizia e operai. Sul piano politico l'episodio di Granada viene in un momento difficile per il governo franchista, posto di fronte a una crisi d'alto scandalo e funzionali della società tessile. Matassa

L'incriminazione di due ex ministri di parte della Caste su preme potrebbe portare secondo le previsioni degli osservatori a un impasto governativo che si ebbe il secondo nella storia di un anno. È probabile che il ritiro di Urdal e Gironi i rifletti i tempi a questo riguardo. I più gravi episodi di natura sindacale si sprigionano prima di quello di Granada. Craxi si è opposto a Buccioni nell'ottobre 1969 durante uno sciopero generale di tre giorni. Gli operai impegnarono in durissimi scontri la polizia rovesciarono tram e paralizzarono la città. Due morti si ebbero nell'autunno scorso durante una dimostrazione contro il inquinamento nei pressi di Bilbao.

La settimana scorsa avevano scoperato gli edili di Madrid e di Siviglia. Oggi Palma di Maiorca è rimasta paralizzato per uno sciopero dei conducenti dei mezzi pubblici.

NON sappiamo se si possa propriamente chiamare telepatia fatto sta che appunto ieri mattina svegliandoci eravamo ossessionati da questo pensiero: «E la flotta sovietica che fa?». Ed ecco che su un quotidiano della capitale le maggiori esperte d'utente di movimenti navali in tutti i mari della terra e in particolare nel Mediterraneo. Il senatore libeale Ugo D'Andrea ci ha dato conto della situazione caratterizzata da una dialettica dell'ammiraglio Gorskoi e ispiratore del «cribo del senatore D'Andrea» - è auto e della nuova politica marittima tus-

«L'ammiraglio avrebbe detto: «La bandiera della Marina sovietica sventola ora con fierezza su tutti gli oceani del mondo. Presto o tardi gli Stati Uniti dovranno rendersi conto che non detengono più la signoria del mare». Impressionati (lo conferiamo) da queste parole noi abbiamo letto e riletto l'articolo del senatore libeale. L'articolo ci ha fatto pensare che se non nulla speranza che ci riuscisse, e quando è stato scritto e subito che agli amiragli e soltanto a loro spetti il «regno del mare» e dove e quando sia sta o proibito a tutti gli altri Paesi, di conse-

Fortebraccio